

La vicenda

● La vita di Laurence Feininger (Berlino, 1909 – Campo di Trens, 1976) è stata raccolta nelle pagine a lui dedicate nel volume «Laurence Feininger: un cammino di vita alla ricerca del sublime tra arte, musica e fede» (Fondazione Museo storico del Trentino, 273 pp., 23 euro) di Giuseppe Calliari.

● Il libro ripercorre la biografia di Feininger, vissuto quasi ininterrottamente a Trento dal 1938 all'anno della sua morte. Autore di numerosi testi per la musica e di monografie dedicate al mondo musicale trentino, Calliari ha scelto una narrazione che permette di seguire le vicende del protagonista al pari di compagni di viaggio.

di **Gabriella Brugnara**

La vita di Laurence Feininger, nato a Berlino nel 1909 e morto a Campo di Trens nel 1976) è così densa di avvenimenti da sembrare un romanzo. Nelle pagine a lui dedicate sentiamo la sua personalità formarsi e crescere insieme al suo amore per la musica, rivelando profonda cultura e indipendenza di pensiero, autonomia, anti-conformismo, il sapere andare controcorrente.

Per scoprire poi che una e solo una è la strada a cui si sente chiamato e non può eludere. Si intitola *Laurence Feininger: un cammino di vita alla ricerca del sublime tra ar-*



Feininger a Trento

te, musica e fede (Fondazione Museo storico del Trentino) il libro di Giuseppe Calliari che ripercorre la biografia di Laurence Feininger, vissuto quasi ininterrottamente a Trento dal 1938 all'anno della sua prematura morte. Autore di numerosi testi per la musica e di monografie dedicate al mondo musicale trentino, Calliari ha scelto una coinvolgente narrazione al presente, che permette di seguire il protagonista al pari di compagni di viaggio. Ed è con un viaggio che da Karlsruhe si conclude in South Carolina che il volume si apre. Siamo nel 1853 quando Karl, il bambino che poi sarà il nonno di Laurence, parte con la famiglia, portando con sé il violino, in cui sono racchiuse «le premesse della storia che verrà», perché «nella casa dei Feininger c'è la grande musica romantica tedesca. E c'è Bach». Una passione che anche Lyonel, il padre di Laurence, farà propria.



Una vita
Il sacerdote e musicologo Laurence Feininger e una veduta di Trento con il Castello del Buonconsiglio

Tornato a Berlino, diventerà un noto pittore, ma continuerà a suonare le fughe di Bach a casa, considerandole «mezzo insostituibile per la creatività pittorica».

Tra il 1919 e il 1925 la famiglia si sposterà a Weimar negli anni del Bauhaus e qui il giovanissimo Laurence intraprenderà gli studi musicali tra

Nel volume di Giuseppe Calliari la vita e le opere del presbitero e musicologo, vissuto in Trentino dal 1938 alla sua morte nel 1976

pianoforte, flauto e clarinetto, viola e violino. Al contempo, perfezionerà le sue qualità atletiche e «da quella lezione di allenamento e resistenza apprenderà una qualità essenziale all'impegno del ricercatore e del trascrittore: la resistenza psicofisica» osserva Calliari. «Musicista talentuoso quanto disordinato, diventa se stesso mentre la storia politica della Germania imbocca la via del totalitarismo». Fondamentali tre incontri nel suo percorso, a partire da quello con Heinrich Bessler e la ricerca sulle fonti medievali e rinascimentali. Altro suo maestro è Karl Ja-

pers, medico, docente di psicologia e di filosofia. Il terzo punto di svolta sarà la vicinanza a un monaco benedettino, da cui deciderà di farsi battezzare nel 1934. Nel 1937, in fuga dalla Germania nazista e già laureato in musicologia, Feininger arriva in Italia. L'assiduità con la spiritualità benedettina lo porta alla confessione cattolica, di cui apprezza la bellezza della liturgia e del canto gregoriano. La scelta di fermarsi a Trento è legata ai sei libri corali che contengono quasi duemila composizioni, portati alla luce nel 1883 con il restauro del Duomo, a cui se ne aggiunge-

rà un settimo emerso più tardi. I «Codici musicali trentini», conservati al Castello del Buonconsiglio, raccolgono la più importante collezione di musica polifonica quattrocentesca, e a loro Feininger dedicherà le sue ricerche. In quanto cittadino americano nel 1943 sarà internato a Montechiarugolo, dove proseguirà gli studi, maturando la decisione di diventare don Lorenzo. «Il tuo desiderio è diventato realtà» gli scriverà il 7 aprile 1947 la madre Julia.

Seguirono la scoperta della policoralità romana del Seicento, l'animazione di un coro che ne restituisse la bellezza e la raccolta delle fonti «gregoriane» disperse all'indomani del Concilio Vaticano II. «Un cammino di vita, quello di don Lorenzo — conclude Calliari — costantemente teso alla ricerca del sublime quale strumento per educare una nuova umanità».